

SESSIONE DEL 1878 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 7 GIUGNO 1878

Noi volevamo manifestare la nostra fiducia nel Ministero; volevamo d'altra parte evitare un voto che avesse il significato di una censura al Ministero precedente. Ci appigliavamo perciò a quel mezzo che lo stesso onorevole presidente del Consiglio ci aveva offerto col suo discorso di ieri, cioè di non pronunciarsi nè in un senso, nè in un altro, nè per la legalità, nè per la illegalità dei due decreti del 26 dicembre.

Oggi che la questione si è posta diversamente, oggi che il presidente del Consiglio ha invitato la Camera, accettando l'ordine del giorno dell'onorevole De Renzis e compagni, a manifestare il suo intendimento sulla legalità o sulla illegalità di quei decreti, avendo esplicitamente dichiarato che egli stava per la illegalità, io, che porto un avviso diverso da quello del presidente del Consiglio, dichiaro di votare contro la mozione accettata dal presidente del Consiglio stesso, firmata dagli onorevoli De Renzis e compagni e di ritirare il mio ordine del giorno di fiducia.

ERCOLE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

ERCOLE. Sulla mozione presentata oggi alla Camera dagli onorevoli De Renzis, Comin, Cocco-Ortu ed al ri.

PRESIDENTE. Non posso accordarle la facoltà di parlare.

ERCOLE. Per una dichiarazione.

PRESIDENTE. Faccia la dichiarazione.

ERCOLE. La mia dichiarazione è brevissima. Ieri l'onorevole presidente del Consiglio, mentre manifestò l'opinione sua e del Gabinetto intorno alla illegalità dei decreti del 26 dicembre, ha fatto dichiarazioni che avevano determinato me a sottoscrivere un ordine del giorno in unione al mio collega Pisavini. Le dichiarazioni fatte ieri erano nel senso, che la Camera non dovesse pronunciarsi su tale questione riguardante il passato, attesa la riconosciuta buona fede del Ministero precedente. Io invitato a ritirare la mia firma perchè poteva dar luogo a qualche malinteso, di buon grado, non volendo screzi, ho dichiarato alla Commissione del bilancio ed al Ministero che ritirava il mio nome dall'ordine del giorno, ed eguale dichiarazione l'ho ripetuta anche all'onorevole presidente. Ma siccome oggi l'onorevole presidente del Consiglio ha fatto, a mio avviso, dichiarazioni alquanto diverse; sicchè non sapendosi di quali dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio la Camera prenderebbe atto approvandole, se unicamente quelle sull'avvenire, o anche sul passato, visibilmente il voto che a noi si chiede di approvazione dell'ordine del giorno

accettato dal Ministero verrà a creare un grande equivoco.

PRESIDENTE. Non censuri le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, faccia le dichiarazioni per conto suo.

ERCOLE. Ma io non so quali siano queste dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio (*ilarità*) se le sue dichiarazioni di oggi sono diverse da quelle di ieri. Perciò dichiaro, alla mia volta, che voterò contro l'ordine del giorno, ma in favore alla legge; e lo dichiaro anche a nome di parecchi amici.

FABRIZI NICOLA. Mentre mi sento sempre pronto ad associare il mio voto a quello di coloro che intendono di allargare i poteri legislativi, la coscienza non mi consente di associarmi ad una censura retroattiva, che vuol condannare d'illegalità un atto, contro cui in tre giorni di discussione non ho udita la citazione di nessuna legge nè italiana, nè straniera che lo escluda in diritto.

Non intendendo dare un voto di sfiducia al Ministero che ha accettato l'ordine del giorno De Renzis e compagni, dichiaro di astenermi.

PRESIDENTE. Essendo stati ritirati tutti gli ordini del giorno, resta quello dell'onorevole De Renzis e soci che è del tenore seguente :

« La Camera prende atto delle dichiarazioni del Ministero, approvandole; ed affermando i diritti del Parlamento passa alla discussione degli articoli. »

Quest'ordine del giorno è stato accettato dal presidente del Consiglio.

Adesso vi si sono associati l'onorevole Bertani ed altri che ne avevano presentato un altro, e l'onorevole Spaventa.

Sopra quest'ordine del giorno è stato chiesto l'appello nominale. (*Oh! oh! — Rumori*)

Molte voci. Sì! sì!

PRESIDENTE. Per conseguenza si procederà all'appello nominale. Coloro i quali approvano l'ordine del giorno di cui ho dato lettura risponderanno sì; quelli che non l'approvano risponderanno no. (*Rumori*)

Prego di far silenzio per condurre a termine più sollecitamente la votazione.

Voci. Qual è l'ordine del giorno?

PRESIDENTE. Poichè me se ne fa domanda rileggo l'ordine del giorno.

(*Vedi sopra.*)

Si procede all'appello nominale.

(*Quartieri, segretario, fa l'appello nominale.*)

ABIGNENTE. Non volendo equivoci, mi astengo.

PRESIDENTE. Siamo in votazione e non sono ammesse dichiarazioni.